

nei privati appartamenti; avveniva però che persino personaggi sì altolocati non ottenessero affatto l'accesso o solo verso la mezzanotte dopo aver atteso per quattro, cinque, sei o sette ore.<sup>1</sup> Ciò stava in relazione colla irregolarità nella distribuzione del tempo del papa, che si concedeva il necessario riposo in ore del tutto diverse. Non di rado durante la notte, qualora non potesse dormire, Paolo IV lasciava il letto per leggere e scrivere fintanto che la stanchezza non l'obbligava a ritornare in letto. Lo spuntar del giorno non lo riguardava: nessuno poteva entrare in camera sua fino a che non n'avesse dato il segno col campanello. Consideravasi siccome un segno del suo asceticismo, che, cosa allora inaudita presso prelati e del tutto per un papa, disdegnasse l'aiuto d'un cameriere nel vestirsi.<sup>2</sup>

Nel trattare Paolo IV addimostravasi molto difficile: quanto più io si pregava d'una cosa, tanto meno egli la faceva: se non s'insisteva, cedeva rapidamente e facilmente.<sup>3</sup> Non tollerava opposizione di sorta e di leggieri diventava molto violento. Al naturale maestatico, severo e dispotico che gli era proprio,<sup>4</sup> corrispondeva che egli stesso dirigeva la conversazione: chi voleva ottenere alcunchè, doveva non interromperlo. Egli al contrario interrompeva volentieri gli altri: lasciava poi libero corso alla sua naturale faccenda, che Hosio comparò a quella di Cicerone.<sup>5</sup> Con lui, dice Navagero, occorre altrettanto grande pazienza che abilità: se lo si sa ammansare, non è facile a rifiutare. Più di tutti otteneva chi s'acconciava appieno alla sua indole, per cui l'avveduto rappresentante di Venezia mai andava a udienza con un determinato proposito, ma regolavasi ogni volta secondo le circostanze.

Nel suo abito Paolo IV teneva rigorosamente a che tutto rispondesse con esattezza al cerimoniale, come in generale attribuiva gran pregio allo splendore ufficiale.<sup>6</sup> Egli aveva sempre avuto un'idea molto alta del ministero sacerdotale ed un'ancora più alta della dignità papale: ora che sedeva sulla sedia di san Pietro crebbe in modo considerevole la consapevolezza di sè, che gli

<sup>1</sup> Vedi MOCENIGO-ALBÈRI 49; cfr. MASIUS, *Briefe* 235, 260 e la \*relazione di Navagero del 22 febbraio 1556. *Cod. Marc. 9445*, f. 123b. Biblioteca Marciana in Venezia.

<sup>2</sup> Vedi BROMATO II, 221.

<sup>3</sup> Cfr. la relazione d'ambasciata presso RIBIER II, 815.

<sup>4</sup> \* «Ha una mirabil gravità et grandezza. Questa grandezza et gravità l'ha mostrata in tutti gli stati». *Apologia* cit. (Biblioteca Nazionale in Napoli), ove vengono addotti esempj parlanti in proposito.

<sup>5</sup> V. la relazione presso RIBIER II, 715 s.; cfr. MASIUS, *Briefe* 271.

<sup>6</sup> Vedi Navagero presso BROWN VI 2, n. 766, 768. Secondo il suo ruolo, la «famiglia» di Paolo IV era costituita da 412 *famigliari* propriamente detti e 313 *servi*, in tutto persone 734, oltre a 247 cavalli (vedi MORONI XXIII, 66-73). Ciò non è affatto eccessivo, giacchè ogni grande casa aveva allora circa 100 *famigliari*; vedi MCNTZ, *Art* III, 78.